

Emma Talbot, vincitrice del Max Mara Art Prize for Women, presenta la sua nuova mostra alla Whitechapel Gallery

**MAX MARA
ART PRIZE
FOR WOMEN**
IN COLLABORATION WITH
**WHITECHAPEL
GALLERY**

The Age/L'Età

Max Mara Art Prize for Women: Emma Talbot

30 giugno – 4 settembre 2022

#MaxMaraArtPrize #EmmaTalbot

Emma Talbot (1969), vincitrice dell'ottava edizione del Max Mara Art Prize for Women, presenterà un nuovo corpus di opere alla Whitechapel Gallery in giugno. *The Age/L'Età* è composta da animazioni, pannelli di seta dipinti e sospesi, un'opera tridimensionale e alcuni disegni. Questo nuovo lavoro esplora temi quali la rappresentazione e l'invecchiamento, il potere e la governance e gli atteggiamenti nei confronti della natura. Per il Max Mara Art Prize for Women, Talbot immagina un ambiente futuro in cui l'umanità si trova di fronte alle conseguenze disastrose del tardo capitalismo e, per poter sopravvivere, deve affidarsi a metodi più antichi e olistici di costruzione e di appartenenza, metodi che rielaborano le strutture ancestrali del potere e celebrano il mondo naturale.

La mostra è il risultato di un periodo di residenza in Italia della durata di sei mesi, organizzato appositamente per lei dalla Collezione Maramotti. Dopo aver ricevuto il prestigioso premio biennale nel 2020, Talbot ha viaggiato tra Reggio Emilia, Catania e Roma dedicandosi allo studio dell'artigianato tessile, della permacultura, della mitologia classica ed esplorando luoghi e istituzioni di grande interesse storico e che hanno ispirato il suo nuovo corpus di opere. *The Age/L'Età* assume come punto di partenza il dipinto *Le tre età della donna* (1905) di Gustav Klimt, che Talbot ha potuto ammirare da vicino durante la sua residenza. Klimt ritrae una donna anziana che si sorregge la testa col volto tra le mani, in un'espressione di apparente vergogna. Nella sua opera, Talbot reimmagina questa figura anziana come una donna dotata di volontà.

Durante il lockdown, non potendosi recare presso il suo studio, Talbot ha appreso a realizzare animazioni da autodidatta. Opera centrale della mostra è un'animazione in 12 capitoli, la cui protagonista deve affrontare una serie di prove analoghe alle dodici fatiche di Ercole. Nel suo soggiorno a Roma, Talbot ha potuto studiare le raffigurazioni delle antiche ceramiche etrusche, potenti veicoli della mitologia classica, insieme a Valentino Nizzo, direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Invece di superare le prove attraverso la distruzione, il furto, l'inganno e l'omicidio (come fece Ercole), la protagonista adotta soluzioni pratiche, produttive e incentrate sulla cura ispirate ai 12 principi della permacultura, un metodo che permette di convivere in modo etico e sostenibile con la terra. Affrontando una serie di sfide del nostro tempo, la protagonista ha la possibilità di ricostruire la società contemporanea, opponendosi agli atteggiamenti negativi in relazione all'invecchiamento, al potere e alla crisi climatica. La mostra comprende anche una selezione di disegni originali realizzati da Talbot per le sue animazioni.

The Age/L'Età include inoltre due grandi pannelli di seta sospesi e dipinti a mano che raffigurano instabili paesaggi di rovine di un futuro prossimo e un terreno vulcanico che la protagonista esplora e abita. Come nella maggior parte delle sue opere, Talbot ha riportato sulla seta alcune scritte incentrate sui temi della mostra, che invitano i visitatori a interrogarsi sulle proprie percezioni in maniera diretta. I soggetti delle opere su seta prendono spunto dai viaggi di Talbot in Sicilia, dove l'artista ha potuto visitare paesaggi vulcanici e rovine antiche, studiando i principi della permacultura presso la Casa di Paglia Felcerossa. In occasione di una visita collaterale a Como, Talbot ha appreso le pratiche del riciclo della seta presso Mantero Seta, la prima azienda italiana a produrre una seta interamente riciclata. L'utilizzo di tessuti riciclati e di risorse sostenibili nella sua pratica infonde nell'opera di Talbot questioni legate ai cicli di vita, al rinnovo e all'inalterabilità nel tempo.

L'elemento finale di *The Age/L'Età* è una rappresentazione fisica della figura centrale della donna anziana, sotto forma di scultura a grandezza naturale realizzata con tessuti morbidi e imbottiti. Per creare il rivestimento esterno della scultura, che ripropone le rughe della pelle anziana e sembra quasi un'armatura, sono stati utilizzati materiali ideati dall'artista in collaborazione con Imax, la divisione maglieria di Max Mara. Ispirandosi alle immagini di Ercole e alle scene ammirate nell'arte vascolare etrusca, la protagonista di Talbot si protende verso il centro di un portale o di una rete, realizzata dall'artista in collaborazione con Modateca Deanna, uno dei più importanti archivi italiani di maglieria, attraverso cui sembra raggiungere un nuovo mondo, energie alternative e un nuovo modo di essere.

Il Max Mara Art Prize for Women nasce da una collaborazione tra Whitechapel Gallery, Max Mara e Collezione Maramotti. Il premio è assegnato ad anni alterni sin dal 2005 ed è dedicato ad artiste attive nel Regno Unito che non hanno ancora esposto le proprie opere in una mostra antologica personale. Riconosciuto per la sua capacità di promuovere la carriera delle artiste, è l'unico premio per le arti visive di questo genere nel Regno Unito. Le precedenti vincitrici del premio sono Helen Cammock, Emma Hart, Corin Sworn, Laure Prouvost, Andrea Büttner, Hannah Rickards e Margaret Salmon. La giuria per dell'ottava edizione del Max Mara Art Prize for Women è stata presieduta da Iwona Blazwick OBE, direttrice uscente della Whitechapel Gallery, e ha visto la partecipazione di diverse esperte del mondo dell'arte: la gallerista Florence Ingleby, l'artista Chantal Joffe, la collezionista Fatima Maleki e la critica d'arte Hettie Judah.

In occasione della mostra alla Whitechapel Gallery è prevista l'uscita di un breve documentario che racconta l'esperienza di Talbot durante i sei mesi di residenza in Italia.

Dopo la presentazione alla Whitechapel Gallery, *The Age/L'Età* si sposterà presso la Collezione Maramotti a Reggio Emilia (23 ottobre 2022 - 19 febbraio 2023).

Talbot è stata inoltre selezionata per la 59ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, intitolata *Il latte dei sogni/The Milk of Dreams*, a cura di Cecilia Alemani, che sarà visitabile fino al 27 novembre 2022.

Note di redazione:

- La mostra è a cura di Laura Smith, curatrice della Whitechapel Gallery, Wells Fray-Smith, assistente curatrice per i progetti speciali e Bina von Stauffenberg, curatrice ospite presso la Whitechapel Gallery.
- Emma Talbot (1969, Stourbridge) vive e lavora a Londra. Ha studiato presso il Birmingham Institute of Art & Design e il Royal College of Art. Lavorando con disegni, dipinti, animazioni e sculture, spesso Talbot articola narrazioni interne sotto forma di poesie visive e riflessioni associative basate su esperienze, ricordi e proiezioni psicologiche personali. Accostando i suoi scritti e i suoi riferimenti ad altre fonti della poesia e della letteratura, l'opera di Talbot affronta argomenti complessi quali la teoria e la narrazione femminista, l'ecopolitica e la natura, e si interroga sul nostro rapporto mutevole con la tecnologia, il linguaggio e la comunicazione. La sua opera è attualmente in mostra alla 59ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, intitolata *Il latte dei sogni/The Milk of Dreams*, a cura di Cecilia Alemani. Le sue ultime mostre personali includono: *When Screens Break Eastside Projects*, Birmingham (2020); *Ghost Calls*, DCA, Dundee (2020); *Ghost Calls and Meditations*

Kunsthhaus Pasquart, Biel (2021); *Sounders of The Depths*, GEM Kunstmuseum, L'Aja, Paesi Bassi (2019-20); *Emma/Ursula*, Petra Rinck Galerie Dusseldorf (2020); incarico ricevuto nell'ambito di ArtNight 2019: *Your Own Authority*, William Morris Gallery; *21st Century Sleepwalk*, Caustic Coastal and Salford Lad's Club, Salford (2018); *Woman-Snake-Bird*, Galerie Onrust, Amsterdam (2018); *Open Thoughts*, Neuer Aachener Kunstverein (2017); *The World Blown Apart*, Galerie Onrust, Amsterdam (2017); *Stained With Marks Of Love*, Arcadia Missa, New York (2017). Le sue opere fanno parte di numerose collezioni tra cui Guerlain, British Council Collection, Arts Council Collection, City of Birmingham Museum & Art Gallery, David Roberts Collection, Saatchi Collection, University of the Arts London, Art Gallery of Western Australia, Perth, Fries Museum NL, Arnhem Museum NL, KRC Collection NL e AkzoNobel NL.

- Il Max Mara Art Prize for Women, in collaborazione con Whitechapel Gallery, è un premio biennale istituito nel 2005. È l'unico premio per le arti visive dedicato ad artiste del Regno Unito che ha come finalità la loro promozione e valorizzazione, e consente loro di sviluppare le proprie potenzialità usufruendo di tempo e spazio per i propri progetti. Il premio è aperto ad artiste che vivono e lavorano nel Regno Unito e che non hanno ancora esposto le proprie opere in una mostra antologica personale. Partner del premio sono Max Mara, Whitechapel Gallery e Collezione Maramotti, che collaborano in ogni fase del progetto. Per ogni edizione, una giuria presieduta dalla direttrice della Whitechapel Gallery, Iwona Blazwick, e comprendente una gallerista, una critica d'arte, un'artista e una collezionista, seleziona una rosa di finaliste prima di assegnare il premio sulla base delle proposte ricevute. Alla vincitrice è offerto un periodo di residenza in Italia della durata di sei mesi, organizzato su misura in base all'artista stessa e alla proposta presentata per il Premio. Durante la residenza, organizzata dalla Collezione Maramotti, l'artista ha l'opportunità di realizzare un nuovo e ambizioso progetto che viene successivamente esposto nell'ambito di due importanti mostre personali alla Whitechapel Gallery di Londra e alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia, che in ultima istanza acquisisce l'opera. Il Max Mara Art Prize for Women ha ricevuto il riconoscimento del British Council Arts & Business International Award nel 2007 e ha permesso alle artiste premiate di compiere importanti progressi nella loro carriera.
- Le artiste vincitrici delle edizioni precedenti del Max Mara Art Prize for Women sono:
 - Helen Cammock (2017 – 19) – Cammock (1970) ha presentato, nell'ambito della sua esposizione *Che si può fare*, un film, una serie di stampe su vinile, un fregio serigrafato e un libro d'artista, in un intreccio di storie femminili di perdita e resilienza con musiche di compositrici femminili del Seicento, per esplorare il concetto del lamento nella vita delle donne nel corso del tempo e dello spazio. Dopo aver vinto il Max Mara Art Prize for Women ha ottenuto anche il Turner Prize nel 2019 insieme a Lawrence Abu Hamdan, Oscar Murillo e Tai Shani.
 - Emma Hart (2015 – 17) – Hart (1974) ha creato una grande installazione intitolata *Mamma Mia!* (2016), composta da una famiglia di grandi teste di ceramica ricolme internamente di motivi vivaci disegnati e dipinti a mano dall'artista, frutto di una ricerca condotta sui disegni e sulla pratica della tradizione italiana della maiolica. Questo progetto rappresenta il culmine di un'indagine che spazia dai modelli visivi agli schemi del comportamento psicologico.
 - Corin Sworn (2013 – 15) – Sworn (1976) ha creato un'opera ispirata alle rappresentazioni improvvisate della Commedia dell'Arte sviluppatasi nel XVI secolo in Italia, dove continuano a rivestire una notevole importanza culturale. La sua installazione intitolata *Silent Sticks* è composta da una scenografia teatrale con attrezzi, costumi ed elementi sonori e video. Sworn ha ricevuto nel 2015 il Leverhulme Prize, il riconoscimento per lavori di ricerca di eccezionale valore di artisti

che hanno già riscosso un certo successo internazionale e la cui carriera appare estremamente promettente.

- o Laure Prouvost (2011 – 13) – Prouvost ha creato per il Max Mara Art Prize un'ambiziosa installazione di grandi dimensioni dal titolo *Farfromwords*, ispirata alle bellezze estetiche e sensuali dell'Italia e all'idea che storicamente vedeva nei viaggi nell'area mediterranea una fonte di ispirazione. Nel 2013 ha ottenuto il Turner Prize. Il suo progetto *Deep See Blue Surrounding You* è stato presentato presso il padiglione francese della Biennale di Venezia 2019.
 - o Andrea Büttner (2009 – 11) – L'opera di Büttner *The Poverty of Riches* esplorava il rapporto tra religione, arte e la condizione dell'artista nel mondo contemporaneo. Attraverso incisioni, tessuti, fotografie e oggetti, l'artista ha trasformato lo spazio espositivo in un luogo di contemplazione. Parte del suo progetto è stata inserita nella grande mostra dal titolo *Adventures of the Black Square* allestita presso la Whitechapel Gallery nel 2015.
 - o Hannah Rickards (2007 – 09) – Il premio ha consentito a Rickards di realizzare *No, there was no red.*, un'ambiziosa opera su due schermi alla quale stava lavorando prima di vincere il Premio. L'artista ha anche ottenuto il Leverhulme Prize nel 2015 e le sue opere sono state presentate nell'ambito di un'importante mostra presso il Modern Art Oxford nel 2014.
 - o Margaret Salmon (2005 – 07) – Salmon ha compiuto un viaggio in Italia e ha creato *Ninna Nanna*, un trittico di film in bianco e nero che esplora i temi della maternità. Ha poi partecipato alla Biennale di Venezia nel 2007.
-
- Il Gruppo Max Mara è stato fondato nel 1951 da Achille Maramotti e ora è guidato dalla nuova generazione. È una delle aziende della moda prêt-à-porter più importanti del mondo, con oltre 2500 negozi in oltre 100 paesi. www.maxmara.com
 - La Collezione Maramotti è una collezione privata di arte contemporanea aperta al pubblico dal 2007 presso la sede storica di Max Mara a Reggio Emilia. Oltre all'esposizione permanente formata da oltre 200 opere datate dal 1950 al 2019, presenta regolarmente nuovi progetti e realizzazioni di artisti a metà carriera o emergenti della scena internazionale. www.collezionemaramotti.org
 - Da oltre un secolo la Whitechapel Gallery presenta opere inedite di artisti di fama mondiale, dai maestri dell'arte moderna a quelli contemporanei. La Galleria è famosa per il suo lavoro di ricerca e promozione di artiste emergenti o affermate e ha organizzato importanti mostre personali di Barbara Hepworth (1955), Eva Hesse (1979), Frida Kahlo (1982), Nan Goldin (2002), Sophie Calle (2009), Gillian Wearing (2012) e Sarah Lucas (2013). La Galleria è un punto di riferimento internazionale per l'arte moderna e contemporanea e svolge un ruolo centrale nel panorama culturale londinese; la sua presenza è essenziale per la crescita continua del distretto d'arte contemporanea più vitale al mondo. www.whitechapelgallery.org

Informazioni per la stampa

Per maggiori informazioni, interviste e immagini, contattare:

Whitechapel Gallery:

Madeline Adeane, T: +44 (0)203 137 5776, E:
madeline@reesandco.com

Colette Downing, T: +44 (0)207 539 3315, E:
colettedowning@whitechapelgallery.org

Max Mara:
Andrea Iacopi, T: +39 0277 77921, E: iacopi.a@maxmara.it

Collezione Maramotti:
Zeynep Seyhun, zeynep@picklespr.com | +39 (0)349 0034 359
Maria Cristina Giusti, cristina@picklespr.com | +39 (0)339 8090 604
Luiz Guilherme Rodrigues, luiz@picklespr.com | +44 (0)755 5350 682